



Camera di Commercio
Bergamo

Le imprese bergamasche di fronte
alla ripresa economica e alle nuove
sfide del mercato internazionale

5^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**

10 MAGGIO 2007



CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA





Introduzione

L'economia bergamasca è in ripresa ...

L'economia bergamasca è in ripresa. Il 2006 si è chiuso con risultati brillanti e le prime indicazioni del 2007 confermano la tendenza positiva.

...ma il divario di crescita con l'area Euro resta ampio

Il recupero dell'economia locale, così come di quella nazionale, ha coinciso con un'inversione del ciclo europeo. Nel 2006 la variazione delle esportazioni dell'area euro nel complesso è stata pari al 7,5 per cento, il tasso più elevato da molti anni a questa parte. La buona performance europea è trainata dalla crescita dell'industria tedesca grazie ad un miglioramento strutturale di produttività, competitività e investimenti in Germania. Il divario di crescita tra l'Italia e i partner europei resta tuttavia ampio.

La ripresa dell'Italia e dell'economia locale significa anche la fuoriuscita, non ancora completa né definitiva, da un prolungato processo di aggiustamento settoriale dell'industria. Pare superata la fase più critica attraversata dal sistema moda e dai settori tradizionali del made in Italy. Le produzioni meccaniche, sospinte dalla forte domanda dei mercati esteri e dei paesi emergenti, e quelle dei mezzi di trasporto, grazie anche alla ripresa della Fiat, stanno rivitalizzando gran parte delle filiere dell'apparato produttivo.

Nell'ultimo scorcio del 2006 la crescita del Pil dell'Italia ha visto, per la prima volta dopo molto tempo, anche un contributo importante della domanda interna: la crescita complessiva dell'occupazione e la tenuta delle retribuzioni stanno sostenendo le decisioni di spesa delle famiglie e influenzando favorevolmente i consumi.

Per quasi un quinquennio dall'inizio del millennio l'economia di Bergamo ha condiviso la prolungata stagnazione del sistema produttivo nazionale. Ma dietro la stasi degli indicatori economici aggregati sono avvenuti mutamenti e trasformazioni importanti.

*2001-2006:
Popolazione e
imprese: +7%
Occupati: +8,6%
Valore aggiunto:
+8,8%*

L'apparato di informazioni e di dati rilasciato dal sistema delle Camere di Commercio in occasione della Giornata dell'economia documenta che Bergamo non ha smesso di crescere e di svilupparsi. Negli ultimi cinque anni la popolazione della provincia è aumentata del 7 per cento, del 7 per cento sono aumentate anche le imprese, gli occupati sono cresciuti dell' 8,6 per cento (37mila in più tra 2001 e 2006), il valore aggiunto a prezzi costanti (secondo recenti stime di Prometeia) dell' 8,8 per cento. Questi stessi indicatori tuttavia confermano una dinamica della produttività media ancora bassa, al di sotto della crescita potenziale della nostra economia.

5ª giornata dell'economia, 10 maggio 2007

- Le imprese sono cresciute per numero, dimensione e relazioni...*
- Il sistema economico non è rimasto fermo o impaludato in un destino di declino ma ha avviato un processo di recupero di competitività su più livelli. Alcune imprese sono uscite dal mercato, altre hanno modificato la composizione geografica o merceologica dei loro mercati; altre hanno ampliato o conquistato nuovi mercati. Tutte hanno dovuto cambiare e adattarsi ad un livello più elevato di competizione.
- Le nostre imprese sono cresciute in termini di numero, di dimensione e di complessità del sistema di relazioni. Stiamo assistendo, soprattutto nelle Valli, a nuove esperienze di aggregazione e di condivisione di risorse da parte di piccole e medie imprese.
- ...e reddito e ricchezza delle famiglie sono in aumento...*
- Nonostante la produzione industriale sia rimasta stazionaria per oltre quattro anni, il livello di reddito e di ricchezza a disposizione delle famiglie bergamasche si è complessivamente accresciuto. E' progredita l'economia dei servizi, il mercato immobiliare e delle costruzioni ha conosciuto un boom con effetti di compensazione del ciclo congiunturale sfavorevole, l'allargamento del mercato del lavoro ha sostenuto l'occupazione, il reddito e i consumi.
- ...ma non sono risolti i nodi strutturali...*
- Certo, il salto di qualità – il raggiungimento di un livello stabilmente più elevato e qualificato di sviluppo in grado di autosostenersi grazie al potenziale di innovazione e di conoscenza delle nostre risorse, produttive e umane – non è ancora compiuto. E non sono sciolti i nodi strutturali che continuano a condizionare le prospettive di medio e lungo periodo.
- ...una capacità d'innovazione inferiore ai paesi europei più avanzati...*
- Anche se il Polo Tecnologico di Servitec, il Kilometro Rosso e lo sviluppo dell'Università stanno contribuendo a spostare in avanti il potenziale di ricerca delle imprese bergamasche l'attività di ricerca e innovazione è nell'insieme del sistema delle nostre imprese ancora distante dagli standard dei paesi europei più avanzati. La quota di occupati dotati di elevate competenze ed istruzione tecnico-scientifica è relativamente bassa e limita la crescita dell'innovazione e della produttività del capitale umano.
- ... le difficoltà delle piccole e delle microimprese...*
- Il diffuso sistema delle piccole e micro imprese incontra a volte difficoltà nel cogliere le opportunità e nel reggere le sfide del mercato globale ed è poco aiutato da un sistema burocratico e amministrativo spesso non orientato sulle esigenze delle imprese.
- ... i ritardi del nostro territorio*
- La congestione dei nostri sistemi di mobilità – e proprio mentre Bergamo sta diventando un polo strategico della logistica in Lombardia e in Europa -, la presenza che riemerge a tratti di sacche di arretratezza nelle condizioni di lavoro (basti pensare agli incidenti sul lavoro), gli stessi squilibri socio-economici presenti in alcune aree montane, l'usura delle risorse ambientali da un lato e i deficit energetici dall'altro ci ricordano ogni giorno le misure del nostro ritardo dai modelli più virtuosi di sviluppo delle economie avanzate.



I conti economici provinciali di Bergamo

Il PIL di Bergamo vale 28.100 euro per abitante

I conti del valore aggiunto prodotto in provincia di Bergamo, aggiornati al 2005, confermano che nonostante un prolungato periodo di difficoltà l'economia locale nel suo insieme ha incrementato la produzione di reddito e mantenuto elevato il tenore di vita dei suoi abitanti. Il Prodotto interno lordo a prezzi correnti della provincia di Bergamo ha raggiunto nel 2005, secondo le stime dell'Istituto Tagliacarne, i 26.417 milioni di euro, pari a 28.100 euro per abitante (superiore del 16,2% alla media nazionale). L'industria vi ha contribuito per il 35,2%, le costruzioni per il 7,3%, i servizi per il 56,5% , l'agricoltura per l'1%.

Bergamo è la provincia più industrializzata d'Italia

In termini di quota dell'industria comprensiva delle costruzioni, Bergamo è la provincia più industrializzata d'Italia, seguita da Vicenza, Reggio Emilia, Modena e Lecco. Considerando la sola industria in senso stretto, Bergamo è al secondo posto nella graduatoria nazionale, dopo Lecco, e prima di Vicenza, Modena e Treviso.

Aumentano gli investimenti...

Il livello degli investimenti è un elemento di fondamentale importanza per misurare il tasso di accumulazione e lo stesso potenziale di sviluppo di un'economia locale. Le stime di cui disponiamo indicano un valore complessivo degli investimenti, nel 2005, di 6.250 milioni di euro, pari al 21,6% del valore aggiunto totale, con un aumento del 3,9% sull'anno precedente, il doppio del tasso regionale e nazionale, e in crescita, del 3%, anche nella componente di macchine e attrezzature industriali.

... il reddito e i consumi

Sui consumi e i redditi si dispone solo di stime al 2004. I consumi finali interni ammontano a 13.173 milioni (+3,8% sull'anno precedente), il reddito lordo disponibile a 18.195 milioni (+4,1% in un anno), ma con una variazione annua più modesta (+2,3%) per il reddito procapite, pari a 18.195 euro.

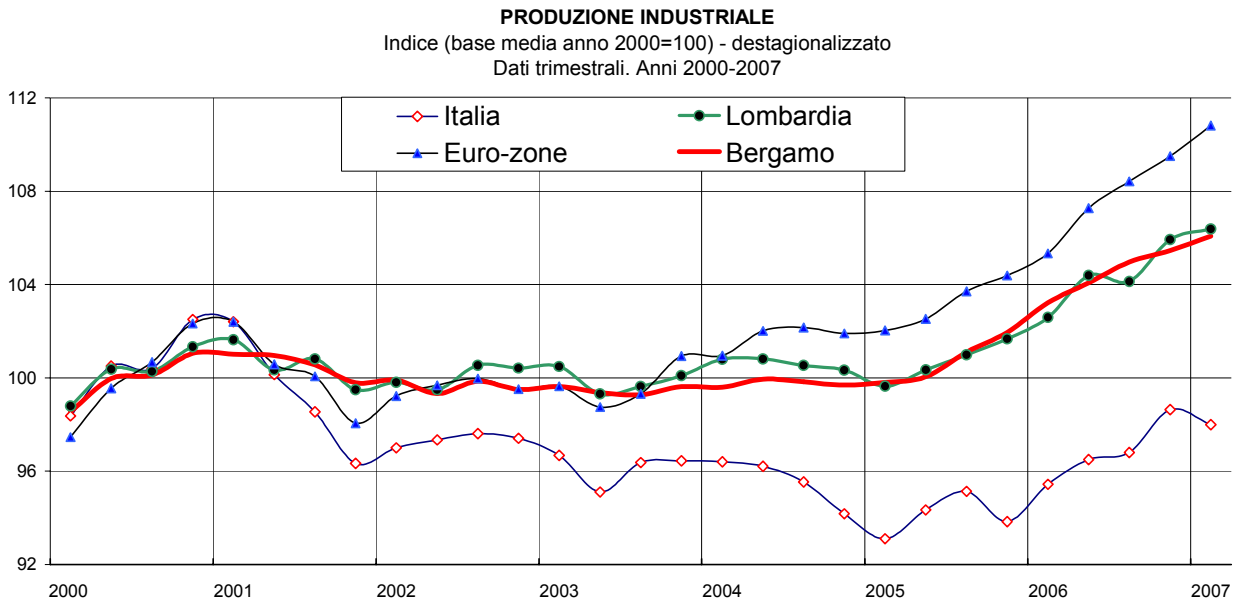
La congiuntura industriale

La produzione è cresciuta del 4,6% nel 2006...

L'economia bergamasca ha reagito con prontezza al miglioramento del ciclo economico. La produzione industriale media è cresciuta del +4,3% nel 2006, recuperando in un solo anno più dell'intera perdita accumulata nel quinquennio precedente. La ripresa del ciclo produttivo ha interessato tutte le dimensioni di impresa, dall'artigianato manifatturiero alle medie e grandi imprese, e quasi tutti i comparti merceologici. Anche nei settori interessati da una ristrutturazione di tipo più strutturale, come il tessile-abbigliamento, ci sono segnali di ripresa.

...e si mantiene al di sopra del 3% nel primo trimestre 2007

Nei primi tre mesi del 2007, secondo i dati da poco diffusi, il ritmo di crescita della produzione industriale tendenziale si mantiene al di sopra del 3% e l'indice destagionalizzato della produzione (base anno 2000 = 100) si è portato a quota 106,1 il livello più alto dal 2000 ad oggi.



Fonti: Elaborazione Ufficio Studi Unioncamere Lombardia su dati Istat, Eurostat, Isae, Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia
Dato 1° trimestre 2007: Italia gennaio-febbraio fonte ISTAT, marzo ricavato dalle stime ISAE; Euro-zone gennaio-febbraio fonte Eurostat

Bergamo e la Lombardia seguono l'area Euro ma il divario di crescita è ampio

Per quanto non rigorosamente confrontabili (si tratta infatti di indagini con metodologie diverse), l'indice della produzione di Bergamo e della Lombardia hanno mostrato un andamento nettamente più brillante dell'indice nazionale e hanno colto, prima e meglio di quest'ultimo, la ripresa del ciclo europeo. Allo stesso tempo il divario di crescita nei confronti della zona Euro si conferma ancora ampio e persistente.

L'interscambio con l'estero

Esportazioni in aumento dell'11,6%...

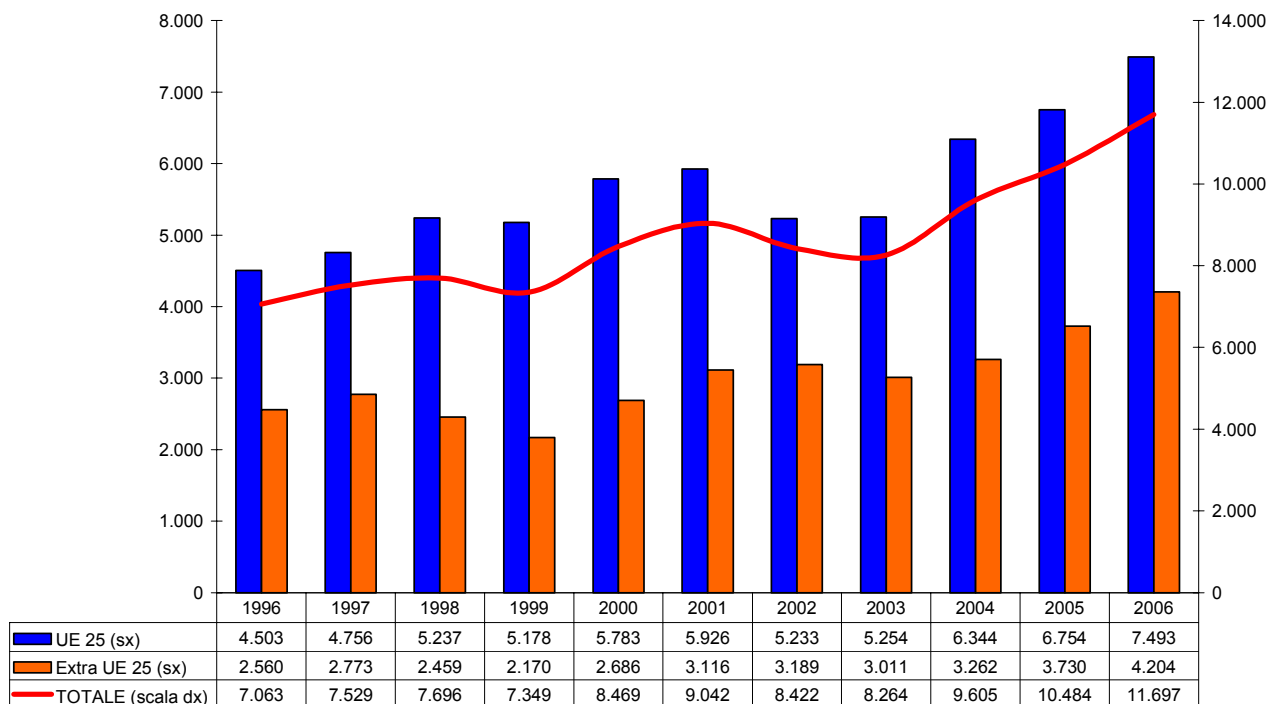
La ripresa del 2006 è stata innescata dall'export e da un rilancio della competitività sui mercati internazionali dei prodotti dell'industria bergamasca, come confermano i dati dell'interscambio commerciale con l'estero. Le esportazioni originate dalla provincia di Bergamo sono state pari nel 2006 a 11.697 milioni di euro, con un aumento dell'11,6% rispetto al 2005. L'incremento dell'export bergamasco è superiore al dato medio regionale e nazionale, entrambi del 9%.

Le importazioni destinate a Bergamo nel 2006 sono state pari a 8.233 milioni di euro, in aumento del 14,6% sul 2005, contro il 14,3% in Lombardia e il 12,6% in Italia.

...grazie alla
domanda
internazionale di
beni
d'investimento...

I prodotti di Bergamo destinati all'esportazione risentono favorevolmente della domanda internazionale soprattutto di beni d'investimento e intermedi. L'intensificazione degli scambi interindustriali, risultato anche di una maggiore internazionalizzazione delle nostre imprese, sembra confermato dalla forte correlazione in alcuni settori tra le dinamiche di export e import. Inoltre, come già ampiamente illustrato nel Rapporto sull'economia bergamasca presentato nel dicembre scorso, molti prodotti di specializzazione del nostro export vedono un aumento del loro valore medio unitario, indizio di *upgrading* e di miglioramento della loro qualità

Export della provincia di Bergamo (milioni di euro)



L'andamento decennale dell'export bergamasco evidenzia una flessione (più accentuata a Bergamo che in Lombardia e in Italia) tra il 2001 e il 2004 e una crescita invece sostenuta nel periodo successivo. L'export bergamasco ha risentito visibilmente della debolezza dell'area europea condividendo una situazione di ristagno industriale, soprattutto della Germania, nel 2002 e nel 2003. Il miglioramento delle vendite nell'Unione Europea si rafforza invece progressivamente nel triennio successivo. La crescita dell'export, dopo la crisi asiatica del 1999 e la flessione del 2003, è sostenuta negli ultimi anni, dai mercati dei Paesi extra Unione Europea e dei paesi emergenti.

...e alla ripresa
europea

In allegato sono riportate, per ciascun settore merceologico dell'interscambio commerciale di Bergamo, le tavole analitiche in serie annuale 1996-2006 con i valori di export e import per aree geografiche di destinazione e provenienza.

5ª giornata dell'economia, 10 maggio 2007

*L'export del tessile-
abbigliamento...*

Limitando le osservazioni a due sottogruppi importanti per la specializzazione dell'export bergamasco – il tessile-abbigliamento e il meccanico – si può notare che le esportazioni dei prodotti tessili e dell'abbigliamento sono in risalita nel 2006 (+4,8%) ma in valori assoluti, e non deflazionati, sono ancora al di sotto dei livelli del 2001 e del 2002. Dall'evoluzione della composizione geografica dell'export si conferma la tendenza, di lungo periodo, a una riduzione del peso relativo dei mercati tedesco (pesava il 23% nel 1996, è al 12,7% nel 2006) e francese (dal 13,5 al 7,7%), con ogni probabilità dovuta all'effetto di sostituzione dei prodotti importati dai paesi emergenti.

Si dimezza anche la quota (dal 10,5 al 5,7%) sui mercati degli "altri paesi UE", cioè Regno Unito, Danimarca e Svezia, mentre è costante il peso relativo sugli altri paesi dell'Unione monetaria (Spagna, Benelux, ecc.). L'export del tessile abbigliamento bergamasco è invece cresciuto verso i nuovi 12 Paesi entrati nella UE (i 10 entrati nel 2004 più, ma solo a partire dal 2007, Romania e Bulgaria), con un picco massimo, in valori assoluti correnti, nel 2003. Crescono anche le quote di Russia, Turchia ed Est europeo. Verso il mercato nord americano (NAFTA), la crescita è consistente fino al 2001, in contrazione negli anni successivi. La quota dell'Asia è in aumento, grazie a Cina e Hong Kong (da 1,9% al 6,1% in dieci anni) e ai restanti paesi asiatici (da 1,8 a 3,7), escluso il Giappone (dal 3,4 al 1,7) e l'India che resta marginale.

Il nuovo ruolo della Cina e dei paesi asiatici emerge con chiarezza dai dati dell'import: le importazioni di tessile e abbigliamento da Cina e Hong Kong pesano al 2006 per il 19,4% sul totale, dopo essere rimaste intorno al 4% fino al 2001. Si aggiunge il peso stabilmente elevato (13,8%) dell'import dagli "altri paesi asiatici" e la quota (7,7%) importante dell'India.

.. e della meccanica

Per l'altro comparto di tradizionale specializzazione dell'export bergamasco, quello meccanico, limitandosi alla sola sottosezione (DK) "macchine e apparecchi meccanici", si può notare la robusta crescita nel 2006 (+10,7% con un valore dell'export pari a 2.859 milioni di euro) e il contributo del mercato tedesco (da 273 milioni del 2005 a 327 nel 2006) che vale una quota pari al 11,4%, vicina al peso relativo raggiunto nel 2000. In generale il peso relativo dei mercati forti dei paesi avanzati è stabile o in rialzo. Più oscillanti i valori dell'export verso Cina, condizionati probabilmente dalla crisi asiatica del 98-99 e dall'evoluzione delle strategie di delocalizzazione che più coerentemente risultano poi dall'andamento dell'import (al 10,7% nel 2006). Sempre per quanto riguarda le importazioni lo stretto legame, di natura inter o intraindustriale, con la Germania risulta dalla crescita delle importazioni (243 milioni nel 2006) e dal peso relativo, pari a un terzo dell'import meccanico, dei prodotti tedeschi.



Il mercato del lavoro e la dinamica di popolazione e occupazione

Aumenta la popolazione grazie alla componente straniera

La popolazione di Bergamo cresce a ritmi che sono ormai superiori al doppio del tasso nazionale e sensibilmente superiori alla media lombarda. La componente di origine straniera ha un peso relativo sempre più importante e sfiora il 7% della popolazione residente. Nelle classi di età professionalmente più attive questa quota si avvicina al 15%. Il nostro mercato del lavoro attrae lavoratori da altre province e queste nuove forze di lavoro ampliano la produzione di reddito in ambito locale.

Il contributo della dinamica della popolazione alla crescita del valore aggiunto nell'ultimo decennio è stato rilevante in moltissime province del nord e del centro Italia, anche se in parallelo ne è risultata attenuata, forse anche sottostimata in conseguenza dell'emersione di lavoratori stranieri, la dinamica della produttività del lavoro.

Nei primi nove mesi dell'anno il saldo tra avviamenti e cessazioni nei Centri per l'impiego di Bergamo è risultato positivo e sfiora le 10mila unità, in aumento rispetto all'analogo risultato dei primi nove mesi del 2005.

Le forze di lavoro – occupati e persone in cerca di occupazione – residenti in provincia di Bergamo nella media dell'intero anno 2006 hanno raggiunto le 480mila unità (erano 474mila nel 2005, 462mila nel 2004). L'aumento risulta composto a saldo da una crescita degli occupati (+7mila) e da una riduzione di poco meno di un migliaio delle persone in cerca di occupazione. La popolazione residente di riferimento (oltre i 15 anni di età) è aumentata tra 2005 e 2006 di circa 10mila unità portandosi a 873mila. Nel biennio 2004-2006 la crescita demografica è di circa 25mila unità.

Il tasso di attività resta al 67,7%

Il tasso di attività (forze lavoro su popolazione) è quindi rimasto invariato al 67,7%, un livello inferiore al dato medio della Lombardia (69,1% e in progresso rispetto al 2005) e superiore di cinque punti al tasso nazionale (62,7 nel 2006, 62,4 nel 2005).

... aumentano gli occupati..

Gli occupati medi nel 2006 a Bergamo sono stati 466mila (459mila nel 2005, 445mila nel 2004). La crescita dell'occupazione è sostenuta: in un biennio l'aumento sarebbe superiore alle 20mila unità ma dovuto esclusivamente alla componente maschile (290 mila nel 2006, 284mila nel 2005, 270 mila nel 2004); le donne occupate restano tra 2004 e 2006 intorno alle 176mila. Questa stazionarietà segnala un ritardo rilevante di Bergamo rispetto ai dati medi nazionale e regionale che vedono invece, soprattutto nel 2006, un forte aumento dell'occupazione femminile, superiore ai due punti e mezzo percentuali.

...ma non tra le donne

Nel 2006 Bergamo conta più di 349mila dipendenti e 116mila lavoratori indipendenti. L'evoluzione di queste due componenti ha un andamento irregolare nell'ultimo biennio: i dipendenti crescono moltissimo nel 2005 e si contraggono nel 2006 mentre l'esatto inverso avviene nel lavoro indipendente, forse anche per problemi di classificazione delle posizioni professionali a cavallo tra lavoro autonomo e subordinato.

A livello settoriale, i 466mila occupati bergamaschi del 2006 si distribuiscono tra agricoltura (6mila), industria (218mila, di cui 162mila nell'industria in senso stretto, la parte residua pari a circa 56mila occupati è quasi totalmente attribuibile all'edilizia) e servizi (241mila).

Per la prima volta, anche a Bergamo, come già in tutte le altre province della Lombardia, l'occupazione nel terziario supera la soglia del 50 per cento (51,8% nel 2006, era il 46,4% nel 2005).

L'occupazione nel terziario supera il 50%

La crescita occupazionale, a Bergamo come altrove, è avvenuta tutta nei servizi. Nonostante una certa irregolarità nel dato anno su anno, si può stimare nel biennio 2004-2006 un aumento di circa 24mila occupati nel terziario. L'industria perde occupati ma la flessione - con oscillazioni che possono derivare da problemi campionari - sembrerebbe concentrarsi nell'ultimo anno (-23mila) dopo la crescita (+20mila) dell'anno precedente.

Le persone in cerca di occupazione a Bergamo oscillano intorno alle 14mila unità; il tasso di disoccupazione si riduce ulteriormente: è al 3% nel 2006 (3,2% nel 2005, 3,6% nel 2004). Nella componente maschile, il tasso di disoccupazione al 1,7% segnala l'esistenza di una vera e propria strozzatura nell'offerta di lavoro.

Il tasso di disoccupazione è al 3%

Le imprese e i settori dell'economia provinciale

Nel 2006 si è registrato un ulteriore allargamento della base imprenditoriale. Le imprese registrate in provincia sono oltre 92mila, poco meno di 84mila quelle operative. Le nuove iscrizioni sono state 7.127 a fronte di 5.836 cessazioni.

Aumentano le imprese...

L'incremento maggiore riguarda le società di capitale, segno di un rafforzamento della struttura e della capitalizzazione delle imprese.

soprattutto le società di capitale

Nelle ditte individuali, dove si concentra la gran parte delle nuove imprese, è rilevante l'apporto degli stranieri che compensa la tendenziale diminuzione dei titolari di nazionalità italiana.

Più titolari stranieri...

5ª giornata dell'economia, 10 maggio 2007

*..e imprese
femminili*

Cresce anche la presenza di imprese femminili la cui quota sul totale delle imprese, comprese quelle per cui non è determinabile una prevalenza di genere, si è portata a fine 2006 al 20%.

L'agricoltura

Le imprese agricole iscritte al Registro Imprese si mantengono sopra quota 5.600 anche se con una lieve tendenza alla riduzione. La produzione lorda vendibile dell'agricoltura bergamasca è aumentata nel 2006 a 539 milioni di euro rispetto ai 520 del 2005 con una variazione del +3,7%.

*Le attività
manifatturiere*

Le imprese manifatturiere interrompono una tendenza alla contrazione del loro stock – che si riporta al 2006 sopra le 14.600 unità – con andamenti divaricati tra i diversi comparti.

L'artigianato

L'artigianato bergamasco ha condiviso nel 2006 il quadro di complessiva ripresa dell'economia. Le imprese artigiane operative a fine 2006 sono oltre 33mila, con un aumento del +1% sul 2005. Come già per l'insieme dell'imprenditoria, è l'edilizia ad allargare lo stock degli artigiani. Crescono anche, seppur di poco, le imprese artigiane manifatturiere ma è significativa l'interruzione nella lunga serie di contrazione dello stock.

Le criticità maggiori sono nell'artigianato di servizio: a fronte di una sostanziale tenuta dei servizi personali (parrucchieri, lavanderie, ecc.) calano le riparazioni, i servizi alle imprese e gli autotrasportatori.

*Il settore edile-
immobiliare*

Un sostegno robusto al ciclo industriale continua ad essere assicurato dal settore edile e immobiliare. Secondo recenti stime ("Scenari Immobiliari" e "Centredil – ANCE Lombardia"), nel corso del 2006 le compravendite di abitazioni sono aumentate in provincia di Bergamo complessivamente del 12% rispetto al 2005, con una dinamica divaricata, e simile in tutta la Lombardia, tra il comune capoluogo, in flessione del 6%, e il forte incremento nei comuni del resto della provincia. In termini di fatturato il giro d'affari nel 2006 è stato pari a 2,3 miliardi di euro, +11% sul 2005. Anche le quotazioni immobiliari sono aumentate del 6% nell'anno, con solo un lieve rallentamento rispetto alla dinamica (+6,5%) dell'anno precedente. A sostenere il mercato contribuiscono per circa due terzi la domanda di necessità, compresa quella proveniente dagli immigrati stranieri, e quella di miglioramento o sostituzione; per circa un terzo la domanda di seconda casa e di investimento. Le oltre 19.800 compravendite registrate a Bergamo nel 2005, secondo i dati normalizzati dell'Agenzia del territorio, confermano un'elevata intensità del mercato immobiliare con un indicatore più alto del dato medio regionale e nazionale.

L'effervescenza del mercato immobiliare si associa a volumetrie ancora crescenti nelle nuove costruzioni. Secondo i dati dell'Agenzia del Territorio (riportati nell'Allegato) nel 2005 per numero di nuove abitazioni Bergamo è seconda in Lombardia solo



a Milano.

Le imprese edili operative a fine 2006 sfiorano le 19mila unità. Le imprese attive nel settore immobiliare, comprensivo delle attività di compravendita sia su beni propri che su beni di terzi, sono poco meno di 6.500. La crescita di questi due settori dell'imprenditoria provinciale è consistente e costante negli ultimi anni. Negli ultimi 5 anni l'insieme edile-immobiliare è aumentato di 4.600 imprese, un saldo equivalente a circa tre quarti dell'intero incremento dello stock delle imprese operative in provincia. Il peso relativo del settore costruzioni e immobiliari si accresce dal 26,9% del 2001 al 30,4% del 2006.

I servizi

La crescita del mercato dei servizi si traduce in dinamiche differenziate per le imprese del terziario. In alcuni casi (il commercio, le banche, in parte i trasporti) sono ancora visibili gli effetti dei processi di ristrutturazione e di concentrazione, in altri (le attività professionali, l'informatica) il tratto dominante è quello dell'allargamento dell'offerta imprenditoriale, anche come estensione di attività terziarie legate all'industria (ad esempio, il commercio all'ingrosso di macchinari e beni intermedi).

Il commercio

La diminuzione delle imprese del commercio al dettaglio, settore attraversato in questi anni da forti processi di concentrazione e dall'affermarsi della distribuzione moderna, non trova più riscontro in un'analoga riduzione dei punti di vendita, che anzi sono tornati a crescere, a Bergamo come in Lombardia, da due anni a questa parte, segno di un possibile ritrovato equilibrio e di una stabilizzazione della rete distributiva.

Gli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa sono in aumento per il secondo anno consecutivo e con un complessivo miglioramento del saldo totale. Pur in un quadro di perdurante difficoltà per gli esercizi specializzati e per alcuni comparti dell'alimentare, sembra interrompersi la tendenza alla riduzione e alla concentrazione dei punti vendita. La modernizzazione della rete commerciale si associa ad una tenuta dei consumi e ad un'evoluzione degli stili e dei canali di acquisto dei prodotti commerciali. Gli squilibri territoriali sono però sempre presenti e le difficoltà della rete commerciale sono forti soprattutto in alcune aree montane.

Aeroporto e turismo

La continua crescita dell'Aeroporto di Orio al Serio, divenuto polo d'importanza europea dei voli *low cost* e la piena operatività della nuova Fiera hanno moltiplicato la capacità di attrazione di Bergamo, come sistema integrato di turismo d'affari, culturale, artistico e naturale e come localizzazione strategica di investimenti e attività commerciali e direzionali.

L'Aeroporto di Bergamo Orio al Serio ha chiuso il 2006 con un consuntivo di oltre 5milioni e 200mila passeggeri, con una variazione del 20,4% rispetto al dato del 2005. Le merci



movimentate sono state poco meno di 140mila tonnellate con un aumento del 3,3% nell'anno, ma con una diminuzione del 2,1% dei voli, soprattutto quelli *courier*.

Nel 2005 sono stati 1 milione e mezzo i turisti che hanno soggiornato sul territorio orobico, il 6,3% in più rispetto al 2004. Le prime stime – di fonte campionaria Ufficio Italiano Cambi – sui transiti alle frontiere dell'Italia quantificano per il 2006 in circa 544mila il flusso di visitatori stranieri con destinazioni nella provincia di Bergamo con un incremento del +6,3% sul 2005; la loro spesa complessiva è stimata al 2006 intorno ai 220 milioni di euro, in calo rispetto al 2005, ma su livelli sensibilmente maggiori rispetto al triennio 2002-2004.

Il credito

Nonostante la continua e progressiva riduzione e concentrazione delle imprese operanti nell'intermediazione finanziaria, il sistema del credito è in espansione: gli impieghi nei primi 9 mesi del 2006 sono cresciuti intorno al +19% (sia per localizzazione degli sportelli che della clientela); i depositi del +1,4% per gli sportelli localizzati in provincia di Bergamo e del + 8,6% per la clientela bergamasca.

Nell'**Allegato Statistico** sono riportate ulteriori informazioni statistiche, riferite a periodi diversi di aggiornamento, che ci consentono tuttavia di approfondire gli aspetti di qualità del nostro sistema delle imprese.

*380.888 addetti in
90.972 unità locali...*

Le unità locali delle nostre imprese risultavano al 2004 – secondo i dati di Istat che non comprendono agricoltura e istituzioni pubbliche - 90.972 e occupavano 380.888 addetti. Si può stimare che nell'arco di circa tra anni, rispetto alla fine del 2001, gli addetti complessivi alle unità locali siano cresciuti, a parità di campo di osservazione del Censimento industria e servizi, di poco meno di 19mila unità. Un aumento rilevante, tanto più perché avvenuto nel corso di una fase di stagnazione economica.

*..oltre la metà,
prive di dipendenti*

Più della metà delle unità locali, poco meno di 50mila, occupano nel 2004 un solo addetto, cioè sono in larghissima misura attività di lavoro autonomo o professionale senza dipendenti. La quota di questa *microimprenditorialità* (54,6% delle unità locali totali) è comunque a Bergamo minore sia rispetto alla media regionale (57,1) che a quella nazionale (58,4) e il corrispondente peso occupazionale sul totale degli addetti è a Bergamo del 12,9%, inferiore rispetto alle quote della Lombardia (13,9%) e dell'Italia (16,5%).

*A Bergamo imprese
di dimensioni medie
maggiori*

Le unità di maggior dimensione, oltre i 50 addetti, occupano a Bergamo il 29,2% degli addetti totali, una quota sensibilmente superiore alla media nazionale (25,6%) e preceduta in Lombardia (30,7%) solo da Milano (36,2%).



Alle dimensioni medie maggiori, in termini occupazionali, delle attività imprenditoriali di Bergamo, si associa anche un più spiccato *ruolo direzionale* delle imprese con sede a Bergamo: Bergamo è la sola provincia lombarda – se si esclude il capoluogo milanese, dove si concentrano i grandi gruppi nazionali e multinazionali e le società finanziarie - che ha un "saldo" positivo tra dipendenti in unità localizzati in provincia con sede extraprovinciale ("attrazione") e dipendenti fuori provincia ma collegati a imprese bergamasche ("delocalizzazione"). Questi ultimi nel 2004 erano 41.695.

*..e buona redditività
delle imprese
artigiane*

Queste caratteristiche di sviluppo dimensionale e organizzativo delle nostre imprese coesistono con una specializzazione e un'elevata redditività dell'artigianato. Nel 2004 l'artigianato bergamasco, con un valore aggiunto superiore ai 4 miliardi di euro ha contribuito per il 16% alla produzione del reddito complessivo della nostra economia, una quota ben superiore alla media della Lombardia (11,6%) e a quella nazionale (12,1%).



CAMERA DI COMMERCIO

Largo Belotti, 16 - 24121 Bergamo

Tel. 035 4225111- Fax. 035 226023

e-mail: urp@bg.camcom.it - <http://www.bg.camcom.it>